

Episodio di USSITA, 26.05.1944

Nome del Compilatore: Chiara Donati, con la collaborazione di Roberto Lucoli (responsabile archivio Istituto Storia Marche)

I.STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
	Ussita	Macerata	Marche

Data iniziale: 26 maggio 1944

Data finale:

Vittime decedute:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)	S. i	Ign
1	1			1									

Di cui

Civili	Partigiani inermi	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari inermi	Sbandati
	1					

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito

Elenco delle vittime decedute

Pietro Capuzi, n. 4/6/1890 a Visso, paternità Antonio, qualifica Partigiano comb. Fucilato, Brg. Spartaco (09/09/1943 – 09/05/1944), concessagli il 26/03/1946 ad Ancona.

Altre note sulle vittime:

-

Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:

-

Descrizione sintetica

Pietro Capuzi è stata la personalità più importante della Resistenza nel Vissano. Il Comune di Visso, a cavallo tra l'Umbria e le Marche, durante i mesi di lotta divenne un punto di riferimento per molti gruppi partigiani. La popolazione del luogo si dimostrò generosa e comprensiva nei confronti degli ex prigionieri, scappati dal campo di internamento di Colfiorito e dei tanti giovani che dall'8 settembre si erano dati alla

montagna. Le prime formazioni di patrioti che facevano capo a Visso si formarono sotto l'impulso di Pietro Capuzi e del capitano Melis, comandante militare e responsabile della parte operativa.

Le operazioni di rastrellamento che interessarono le provincie di Ascoli e di Macerata nel mese di marzo, toccarono anche il tale territorio. Più precisamente, il 17 marzo un nucleo di circa 500 militi si diressero verso Visso, che fu in poco tempo saccheggiata e devastata. Alcuni abitanti furono feriti, altri vennero uccisi. Successivamente, dal 10 di aprile fino alla fine del mese, venne impiegata più di una divisione in successive azioni di accerchiamento. I partigiani contrattaccarono tra Ferentillo, Comunanza, Cascia, Ancarani, Biselli, Montegallo e Sarnano. La mattina del 9 maggio, Pietro Capuzi, probabilmente tradito da una spia, venne sorpreso da una pattuglia tedesca in un casale di Macereto e riconosciuto come il noto comandante, venne fatto prigioniero. Il suo cadavere verrà ritrovato nel comune di Ussita il 26 maggio, in avanzato stato di decomposizione.

Invece il comandante Melis, anch'egli catturato in quei giorni, concordò l'uscita dalla lotta.

Modalità della strage:

Fucilazione

Violenze connesse alla strage:

-

Tipologia:

Rastrellamento

Esposizione di cadaveri

Occultamento/distruzione cadaveri

II. RESPONSABILI

TEDESCHI

Reparto (divisione, reggimento, battaglione, corpo di appartenenza, ecc.)

Ignoti militari tedeschi

Nomi:

-

ITALIANI

Ruolo e reparto

-

Nomi:

-

Note sui presunti responsabili:

-

--

Estremi e Note sui procedimenti:

-

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:

Sul luogo della fucilazione è stato eretto un cippo in sua memoria; sempre nel Comune di Ussita, è stato posto in occasione del 36° anniversario (1980), un busto.
--

Musei e/o luoghi della memoria:

Una piazza di Visso (1984) e la sua scuola elementare (1982) sono state intitolate a Pietro Capuzi.

Onorificenze

A Pietro Capuzi è stata concessa la medaglia d'oro al valor militare con decreto n. 4 del 17 febbraio 1945: "Ritrovando nella lotta partigiana lo slancio e l'energia della gioventù, benché avanzato negli anni, si adoperava indefessamente a costituire in Visso un centro di resistenza e di guerriglia partigiana dando prova di alto spirito di sacrificio e di eroico disprezzo di ogni pericolo. Nei momenti più gravi della reazione nazista assumeva personalmente il comando di tre Brigate Garibaldine e animando con l'esempio e la parola i suoi compagni di lotta infrangeva ogni attacco. Mantenendo le sue forze sempre più agguerrite e temibili per il nemico, sfuggendo più volte ai tedeschi che accanitamente lo ricercavano malgrado la forte taglia che gravava sulla sua testa, continuò instancabile la sua sempre più pericolosa attività, finché preso dal nemico ad Ussita, sopportate fieramente disumane torture, veniva passato per le armi nel luogo stesso della cattura, dopo otto mesi di eroica incessante lotta per la liberazione della Patria. Ussita, 9 maggio 1944".
--

Commemorazioni

-

Note sulla memoria

-

IV. STRUMENTI

Bibliografia:

AA.VV., *Tolentino e la resistenza nel Maceratese*, Accademia Filefica, Tolentino 1964.
Carlo Ballesi, *Pietro Capuzi e la resistenza nell'Alto Nera*, [S.l. s.n.], 2014.
Roberto Battaglia, *Un uomo un partigiano*, edizioni U, Roma-Firenze-Milano 1945.
Edomondo Casadidio, *Pietro Capuzi e la resistenza nel maceratese*, Scuola ricerca 1° Circolo didattico, Tolentino 1979.
Ruggero Giacomini, *Ribelli e partigiani. La Resistenza nelle Marche 1943-1944*, Affinità elettive, Ancona 2008.

Fonti archivistiche:

ACS, Fondo Ricompart - Ufficio per il servizio riconoscimento qualifiche e per le ricompense ai partigiani, Marche, schedario e pratica n. 2660.
AISM, *Archivio della Resistenza*, video-intervista di Paolo Orlandini (2002).
AISREC, fondo ANPI di Macerata, serie Comuni della Provincia, "Visso 1984", b. 4, f. 41.
AISREC, fondo Fascicoli personali "Capuzi Pietro", b. 2, f. 18.
CSIT, AUSSME, N 1/11, b. 2132.
PGM Roma, numero registro generale 1135, CPI.

Sitografia e multimedia:

-

Altro:

-

V. ANNOTAZIONI

Sulla data di morte effettiva di Pietro Capuzi non vi è concordanza tra gli storici. La maggior parte delle fonti ritiene che fu fucilato in località Vena dell'Oro, nel comune di Ussita, la sera stessa in cui fu fatto prigioniero, il 9 maggio, dopo essere stato torturato; a questa data fanno riferimento gli articoli apparsi sull'«Avanti» del 1945 in occasione del primo anniversario della morte e diverse opere celebrative degli anni successivi. Invece nel suo recente libro, Carlo Ballesi, che riporta anche una testimonianza oculare e il certificato di morte di Capuzi con la data del 26 maggio 1944, afferma che il comandante sarebbe stato tenuto qualche giorno in custodia dai tedeschi che poi, prima di lasciare Ussita, lo avrebbero fucilato. Il suo cadavere sarebbe stato ritrovato, secondo la versione ufficiale del podestà di Ussita, il 25 maggio e non sarebbe stato riconoscibile. Ciò fa verosimilmente pensare che la fucilazione fosse avvenuta almeno qualche giorno prima, ma è al momento difficile stabilire la data esatta.

VI. CREDITS